

Dalla Chiesa denuncia: «Società senza personale e senza titoli seleziona 500 futuri dipendenti»

Azienda fantasma assume per l'Atm

Il consigliere di Italia Democratica Nando dalla Chiesa torna ad attaccare l'Atm e i suoi incarichi a consulenti privati. La municipalizzata _ accusa _ assumerà 500 lavoratori facendoli pre-selezionare ad una società che non ha personale e non è qualificata per farlo. Il tutto a trattativa privata. Di nuovo un broker, come per la Jardine: così si apre la porta al clientelismo. La municipalizzata: gara non ancora assegnata.

ALESSANDRA LOMBARDI

«L'Atm è in procinto di assumere ben 500 lavoratori affidando la pre-selezione dei candidati ad una società privata creata ad hoc in occasione di un precedente incarico di consulenza, e che non ha neppure un dipendente». La denuncia viene dal consigliere comunale di Italia Democratica Nando dalla Chiesa che al proposito non si limiterà a presentare un'interrogazione in Consiglio, ma si rivolgerà anche alla magistratura.

Si tratterebbe, ha rivelato ieri dalla Chiesa, della «Poiesis», amministratore unico Francesco Zanotti, che, ad un controllo al registro delle imprese della Camera di commercio, risulta avere ranghi davvero molto scarsi _ un solo addetto non dipendente e stop _ e ciò nonostante avrebbe avuto l'incarico, ancora una volta a trattativa privata, dice sempre dalla Chiesa, di ef-

fezzare una scrematura degli aspiranti addetti Atm che risponderanno al bando di assunzione. In genere, migliaia di persone, delle quali vanno controllati i requisiti. «Come può l'Atm, un'azienda pubblica _ accusa dalla Chiesa _ affidarsi ad un intermediario, una società-fantasma che oltre a tutto nell'oggetto sociale, peraltro sterminato, non contempla neppure la selezione del personale? Una prassi gravissima che richiama il concetto del broker, (come la Jardine Insurance, al centro dello scandalo delle assicurazioni, ndr), che apre le porte al clientelismo e ricorda la famigerata chiamata diretta degli anni '50».

Cosa replica l'accusata? La sortita di dalla Chiesa è al centro di una riunione-fiume del presidente Roberto Manigrasso con il suo staff e, soltanto a sera, arriva un comuni-

cato peraltro piuttosto asciutto in cui Atm conferma di avere indetto «una gara aperta a qualificate aziende di settore per un servizio di preselezione per l'assunzione di circa 200 operai. A tutt'oggi la gara non è stata ancora assegnata». E la municipalizzata ricorda che la prassi non è nuova, è già stata sperimentata con successo l'anno scorso per assumere personale viaggiante. E' il caso della «Praxi», una società del settore molto quotata, che nel '95 fu utilizzata per procedere all'assunzione di 200 autisti.

Il sindacato, che lunedì prossimo ha in agenda un incontro con la direzione proprio sulle imminenti assunzioni, esprime perplessità. «Sul principio di appoggiarsi ad una società privata per la pre-selezione dei candidati _ dice Salvatore Lembo, responsabile degli iscritti Cgil dell'Atm _ non siamo contrari. Accorcia molto i tempi delle assunzioni, altrimenti ci vogliono mesi. Al proposito quest'anno abbiamo stipulato un accordo sindacale per mettere nero su bianco tutte le garanzie per la trasparenza delle procedure. Vogliamo essere preventivamente informati su come si opera e, ovviamente, sull'affidabilità della società a cui ci si rivolge. Se la ditta incaricata non dovesse avere le carte in regola, i vertici aziendali dovranno darci molte spiegazioni».



I primi risultati degli esami di maturità al liceo Cremona

Grazzani

Maturità, mazzata sugli studenti privati

Conclusi gli esami di maturità, per gli studenti dell'ultimo anno delle superiori è il momento della spasmodica attesa della pubblicazione dei risultati. Ma una prima statistica effettuata dal Provveditorato agli studi sulla base delle 62 commissioni più solerti delle 460 impegnate dimostra che quest'anno i profi sono stati più severi. Gli studenti respinti sono stati 151, vale a dire il 4,22% del totale. L'anno scorso i «non maturi» erano invece il 3,1%. Se però i maturandi

delle scuole statali hanno confermato il dato dei loro fratelli maggiori dello scorso anno (identica percentuale dei promossi pari al 98,4%), tartassati sono stati i privatisti e gli studenti degli istituti privati. Tra i primi, che per accedere all'esame di maturità hanno dovuto sostenere anche la prova d'ammissione al quinto anno, la percentuale di maturi è stata del 54,84, mentre nell'anno scolastico 1994-1995 era del 65,8%. E quasi un terzo dei privatisti, secondo il campione della

statistica del provveditorato, alla lettura dei compiti si è alzato dal banco ritirandosi. Nelle scuole private invece - un migliaio gli esaminati dalle 62 commissioni - quest'anno si è verificato un vero e proprio giro di vite. Dal 3,5% di bocciati dello scorso anno si è passati all'attuale 7,32%. Gli istituti privati, se può servire come consolazione, hanno anche visto quasi raddoppiare il numero dei promossi a pieni voti, mentre nelle statali i 60 sono diminuiti dell'1,5%.

Provocazione per la mancata falciatura a Villa Scheibler

Daverio suona nell'erba

LAURA MATTEUCCI

Per Villa Scheibler continuano i guai. E Daverio stavolta decide di ribellarsi. Due gli appuntamenti-provocazione decisi dall'assessore alla Cultura, «vessato ed esasperato» (dice lui) dalla burocrazia amministrativa che continuerebbe a creare problemi alle manifestazioni estive organizzate per l'appunto a Villa Scheibler, in pieno Quarto Oggiaro: il più gustoso degli appuntamenti è fissato per mercoledì prossimo a mezzanotte, quando Daverio si metterà a suonare il pianoforte dando il via alla ventiquattresima opera «Vexations» di Erik Satie tra l'erba alta della villa. Il problema è proprio questo: nonostante le richieste e le autorizzazioni necessarie, dal settore comunale Parchi e giardini pare non si sia ancora mosso nessuno per tagliare l'erba,

lasciando agli spettatori l'insolita sensazione di capitare in una specie di savana. «A questo punto, ho deciso di dare un significato politico alle "Vexations" di Satie - dice Daverio - Piazerò un pianoforte in mezzo all'erba e mi metterò a suonare. Non che sia bravo, per carità. Ma in qualche modo riuscirò a cavarmela». A meno che, da qui a mercoledì, qualcuno non provveda a ridurre il livello del manto erboso. E insieme, dell'esasperazione di Daverio.

Ma intanto, per Villa Scheibler è già nato un altro problema: dopo i controlli della commissione di sicurezza dei giorni scorsi, anche ieri pomeriggio si sono immancabilmente presentati due vigili ad ispezionare la zona, finendo con ordini di smontare i cinque tendoni

fosforescenti piantati nel giardino e presentando alla Fondazione Mudima, organizzatrice delle manifestazioni, una multa da mezzo milione. Motivo, il fatto che la giunta abbia proibito qualsiasi installazione sull'erba; un'accusa dalla quale la Fondazione si difende sostenendo che i tendoni fossero stati piazzati apposta sotto due pini dove di erba non esiste neanche l'ombra. Da qui, la seconda provocazione decisa dall'irrefrenabile Daverio, che oggi stesso si catapulterà a Villa Scheibler per rimontare con le sue mani i tendoni in questione.

Ma la vera spada di Damocle (sugli spettatori, più che altro) resta la possibile performance dell'assessore di mercoledì. Daverio sarebbe pronto a suonare per almeno una ventina di minuti, già d'accordo con il «vero» pianista in programma, Antonio Ballista.

Via Castaldi, bilareato con disturbi mentali, getta sedie, tavolo e divano dalla finestra

Lorenzo, mobili da marciapiede

FRANCESCO SARTIRANA

Una pioggia di mobili ha colpito l'altra sera attorno alle 23 via Panfilo Castaldi. Un tavolo, un divano, alcune sedie, oltre ad altre suppellettili, sono infatti stati lanciati sul marciapiede dal terzo piano del civico 26 finendo su tre auto parcheggiate. Era stato Lorenzo, 54 anni da tempo in cura presso i servizi psichiatrici della Usl. L'uomo, all'arrivo della pattuglia delle Volanti chiamata dai vicini si è fatto accompagnare al Pronto soccorso senza opporre alcuna resistenza. Ma, trascorsa la notte sul lettino dell'astanteria del Policlinico, ieri mattina all'ora della colazione, Lorenzo s'è alzato dal letto e, infilati gli abiti, se ne è tornato a casa senza che nessuno se ne accorgesse. A riportarlo in ospedale è stato un operatore del Centro psico-sociale di via Settembrini che assiste Loren-

zino da anni. Una chiacchierata nel salotto ormai spoglio di casa per tranquillizzarlo e via. Non prima di aver salutato i vicini. «Per fortuna ha lanciato dal balcone i mobili e non s'è buttato lui», commenta lo psichiatra. Lorenzo soffre di disturbi mentali da circa 15 anni. È stato un «bocciano» di successo grazie alle sue due lauree, in economia e commercio e in lingue. Da alcuni anni vive solo in via Panfilo Castaldi ed ha instaurato con i vicini un buon rapporto. È, insomma, il «matto» del quartiere. Un matto dai modi garbati e dal parlare forbito, al quale i coquilini non negano mai un favore e un «comeva?».

Gli operatori del Cps, però, già durante la giornata di giovedì avevano avuto l'avviso che qualcosa non stava andando per il verso giusto. Ave-

vano trattenuto Lorenzo presso il centro fino all'orario di chiusura e poi l'avevano accompagnato a casa dove un assistente gli aveva fatto compagnia fino alle otto di sera. Tutto sembrava, se non proprio a posto, almeno sotto controllo. E invece tre ore più tardi Lorenzo, in preda a una crisi, ha pensato bene di svuotare l'appartamento nel modo più sbrigativo possibile. Giù dal balcone le sedie, poi il divano e, non ancora contento, anche il tavolo del soggiorno oltre a vari altri oggetti, soprammobili e ninoli che gli venivano a portata di mano. Gli agenti della polizia e gli infermieri del 118, avvisati dai vicini di casa, hanno capito subito di che genere di incidente si trattava. Ma Lorenzo li ha salutati quasi con sollievo e si è fatto accompagnare volentieri al Pronto soccorso psichiatrico del Policlinico. Da dove però se n'è andato indisturbato

con l'arrivo del giorno.

Ora rimarrà in ospedale per alcuni giorni, il tempo necessario per la terapia d'urto, e poi di nuovo a casa. Solo. L'uomo è seguito dai servizi di salute mentale della Usl 38. Un giorno la settimana incontra un operatore e segue le attività del Cps per alcune ore. Non così fino allo scorso aprile quando era aperto e funzionava a pieno regime il Centro diurno psichiatrico della stessa Usl. Lorenzo ogni mattina varcava la soglia del centro e ci restava per l'intera giornata. Li seguiva i corsi di riabilitazione ed era costantemente sotto controllo da parte dell'équipe di psichiatri, psicologi e assistenti sociali. Ma da aprile il centro, uno dei pochi presenti in città, è stato chiuso e il personale adibito ad altre mansioni perché la sua utilità, secondo quanto scrive il primario della Usl, non è stata «documentata».

Ritrovati nel pavese quasi 1600 bidoni di furfurolo sotto una fabbrica dismessa

Fusti sepolti, falda a rischio?

GIOVANNI LACCABO

Era *vox populi*: la vecchia fabbrica di Valle Lomellina nascondeva un mistero. Un enigma che da anni circondava i muri della Sif, «Fabbrica italiana furfurolo», di cui però era meglio non parlare per non spaventare il paese e i contadini che, sulla risaia, ci campano. Ma gli uomini della locale Guardia di finanza alla fine sono riusciti a tramutare le «voci» in una solida pista da indagare. La fabbrica ha chiuso i cancelli da quattro anni. Riaperti i lucchetti ormai arrugginiti, i finanzieri hanno fatto entrare le ruspe a scavare nei punti giusti, individuali con i metal detector.

Sotto terra, a tre-cinque metri dalla superficie, protetti da una lastra di cemento abbiamo scoperto i fusti del furfurolo, una sostanza tossico-nociva, spiega il capitano Angelo Rizzi che comanda la tenenza ancora per pochi giorni prima di sbarcare a Milano al nucleo regionale di via Filzi. I fu-

sti, 1.584 da duecento litri ciascuno, accatastati uno sull'altro anche in doppia e tripla fila e tutti accuminati da una nota caratteristica inquietante, la ruggine che ne aveva divorato il fondo lasciando spargere nel sottosuolo il liquame di veleno.

Uno ad uno i fusti sono stati ammassati nel magazzino. Poi il capitano Rizzi ha fatto intervenire le idrovore, che hanno aspirato 63 mila litri di liquami furfurolici, oltre a una enorme montagna di fanghi, tutti classificati tra i rifiuti speciali, ammassati in una enorme vasca. Una bomba ecologica nel sottosuolo? E quanto temono al presidente multinazionale di igiene e prevenzione di Pavia, i cui tecnici - spediti in loco dalla procura - hanno accertato la natura tossico-nociva dei rifiuti, ed hanno prelevato campioni di acqua dalla falda e dal canale irrigatore che, scorrendo a pochi metri dal «cimitero dei veleni,

rifonisce l'acqua alle risaie. Un rischio reale? «La risaia della Lomellina sorge su terreni argillosi che dovrebbero proteggere la falda, impermeabilizzarla», spiegano i tecnici. «Ma non si tratta di uno strato uniforme. E poi, quando hanno fatto lo scavo per seppellire i bidoni, le ruspe potrebbero avere provocato qualche falla». Grande attesa, dunque, per le analisi in corso e tutti gli occhi puntati addosso: il Comune di Valle, la Provincia, il prefetto di Pavia e la procura di Vigevano. In caso affermativo, la violazione del Dpr 915, articolo 25, si trasforma nei più gravi reati contro la salute pubblica. Ed allora per i responsabili i guai si faranno seri: la Finanza per ora ha denunciato l'amministratore unico della Sif, Guido Guidi, 79 anni, e l'ex direttore di cui tace il nome «perché sul suo conto le indagini devono ancora essere completate».

Ma come è potuto accadere? Il furfurolo, la Sif era l'unica ditta a

produrlo, è ricavato dallo scarto della lavorazione del riso e un tempo era usato come additivo per un certo tipo di olio combustibile, in disuso da tempo. Per questo motivo la fabbrica ha dovuto chiudere, alcuni anni fa. Secondo la ricostruzione delle Fiamme gialle, mentre gli impianti erano in funzione, si parla di una decina di anni orsono forse quindici, la ditta si era sgravata del furfurolo inventando ma, anziché ricorrere alle ditte specializzate, che hanno un costo, aveva preferito lo smaltimento fai-da-te, la comoda e gratuita discarica abusiva con la buca nel cortile.

In tutti questi anni è prevalsa l'omettà. «Tutti sapevano, ma tutti zitti», commentano alla tenenza. Ed allora chi ha parlato? La Finanza copre la fonte, ma fa intendere che qualcuno ha avuto un pentimento tardivo ma salutare, utile forse a limitare la gravità dei danni. Qualcuno che, dieci-quindici anni fa, manovrava una ruspa.

FILIPPO REMONTA

Due mesi di reclusione con la condizionale, 30 milioni di multa e il ripristino dello stato naturale dei luoghi: è la condanna inflitta ieri mattina dal pretore di Desio Silvia Giani nel processo per inquinamento ambientale ai responsabili della Basf (una ditta produttrice di sostanze coloranti) di Cesano Mademo: il direttore tecnico, Franco Abbiate, e il responsabile del settore ecologia, sicurezza e igiene ambientale della stessa società, Giuseppe Colombini.

La condanna è stata inflitta per la violazione della legge Galasso che tutela le zone protette. Assoluzione invece per le restanti accuse di violazione della legge Merli sull'inquinamento industriale e per danneggiamento e deterioramento delle acque. Insomma, la Basf avrebbe rovinato sì il paesaggio con i suoi scarichi multicolori, ma con ciò non avrebbe danneggiato l'ambiente, dandogli semplice-

torio, del resto visibile ad occhio nudo, ma non la tossicità delle sostanze scaricate che si sarebbero limitate solo ad imbrattare prati e vegetazione varia. La sentenza del processo sarà inviata al ministero per l'ambiente.

A proposito della sentenza la Basf ha diffuso una nota in cui «mentre esprime soddisfazione per l'affermato riconoscimento della validità tecnico-impiantistica delle misure messe in atto dall'azienda in tema di trattamento delle acque, non condivide la sentenza laddove si afferma una sua responsabilità ritenendo di aver prodotto ampi elementi a prova della propria estraneità».

La Basf Italia «conferma comunque - prosegue la nota - la sua fiducia nella magistratura, certa che nei successivi gradi di giudizio anche su questo punto verrà fatta chiarezza» e «conferma in ogni caso il suo impegno per la sicurezza sul lavoro e la salvaguardia ambientale».